

NATALE DEL SIGNORE MESSA DELLA NOTTE

Dal Vangelo secondo Luca (2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Breve riflessione

(don Alessandro)

L'idea della nascita di un bambino, normalmente fa pensare ad un'abitazione sicura, calda, con tutte le comodità necessarie. Solo che le disposizioni umane non sempre coincidono con le situazioni storiche che si vengono a creare.

Per un censimento voluto dai romani, il Figlio di Dio nasce non in una casa, con tutti i comfort necessari, bensì in una mangiatoia. Quello che per noi può sembrare uno scandalo, la sua nascita diventa segno di quello che sarà idea centrale del vangelo: il rifiuto della sua persona (*non c'è posto per loro*); il distacco dalle cose del mondo; vivere senza "nido" e "tana"; una vita di pericoli e di insidie; l'adesione a lui solo delle persone semplici e umili; la mangiatoia che rimanda a se stesso, quale *cibo d'immortalità*.

Insomma, in questo piccolo bambino indifeso, c'è come un concentrato di tutto il vangelo. La sua nascita avviene di notte, lontano dalla città, fuori da occhi e orecchie indiscreti. Quasi per dirci che Dio, protegge e porta avanti la sua opera, nei tempi e nelle forme a lui gradite.

Gli unici che saranno partecipi di questo mirabile momento sono i pastori. Avvolti da una luce divina, ricevono da un angelo l'annuncio della nascita del Salvatore. Tale annuncio ha delle caratteristiche: *gioia – tutto il popolo – città di Davide – nascita di un Salvatore*. Queste proprietà richiamano le promesse antiche sul Messia. La venuta del Messia provoca nell'uomo una *grande gioia*, che non è di una persona ma di tutto il genere umano. Le antiche profezie che si compiono, riguardano *la città* e *la casa di Davide*. La nascita del *Salvatore*, atteso da lungo tempo, finalmente è venuto nel mondo.

Per evitare che i pastori pensino ad un miraggio, l'angelo dona loro un segno: un bambino in fasce, adagiato in una mangiatoia. Inoltre, vengono resi partecipi di una visione celeste, in cui la moltitudine degli angeli del cielo loda Dio.

L'intera descrizione di questo vangelo, rivela la nascita del Figlio di Dio come un impegno di tutto il cielo. C'è come un coinvolgimento nella vita dell'uomo di tutta la sfera celeste. Oggi, per molti il Natale, ha perso questo aspetto di fede e non dice più nulla. È segno che il materialismo e gli affanni per le cose della terra, hanno cambiato la visione del sacro, rivestendolo di immanentismo e di paganesimo. Occorre recuperare la fede per dare questo sguardo soprannaturale alla vita.

Non cambieranno mai le cose esterne nel mondo se non cambia prima di tutto il cuore dell'uomo.